Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 30 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 129

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cresima e cresimandi

in Friuli.

Che il Vescovo venisse davvero alla parrocchia ad impartire la cresima, lo si diceva da principio molto vagamente; ma allorquanto il pievano lo annunziò dall'altare, in un bel mattino di domenica, intramezzando la notizia con una predica sui fiocchi, allora fu un contento generale, specialmente nei ragazzi.

Il vescovo doveva giungere al sabato, nelle prime ore del meriggio, ed avrebbe cresimato all'indomani. La chiesa di S. Giorgio venne inaffiata, spazzata, lustrata ed addobbata coi suoi migliori ornamenti; rinnovati i fiori di carta nei vasi, sfoderati gli stendardi, stirate le tovaglie e spazzolate persino le tendine rosse ed i cornicioni tanto alti, a cui *Menego* doveva salire per una lunga scala, rischiando, davvero, la vecchia pelle.

Si diceva che, appena arrivato, prima di passare in canonica, il Vescovo sarebbe entrato in chiesa, tanto per salutare il Signore; e per questo, sino dalle tredici, l'organista era al suo posto, pronto ad intuonare una marcia trionfale appena l'alto personaggio avesse toccata la soglia.

In chiesa, ad attenderlo, c'era un'accozzaglia di ragazzi, di bimbe, di femminette, aggruppate qua e là, che passavan il tempo chiaccherando, guardando ogni tanto verso l'organo, e correndo ogni tanto alla porta per vedere se il Vescovo giungesse.

Ma l'organista ebbe un bell'aspettare, e così pure la marmaglia. Sua Eccellenza era giunta in carrozza chiusa alla canonica per un'altra stradetta, la carrozza era tornata indietro, e il Vescovo non s'era fatto vedere.

Solo le campane, che dall'alto tutto avevano visto, si erano messe a suonare a doppio, che pareva ridessero di gusto; mentre i monelli, — senza giudizio, s'intende — facevano commenti sfacciati: che il Vescovo sorbiva la cioccolatta, o inzuppava paste nel vin dolce, se non era già in tavola a succhiarsi i tordi coi crostini di patate, fritte a puntino da siora Bettina, governante famosa quanto la Perpetua. Però, dopo aver gettati sguardi curiosi verso la canonica, scapparono via, e non rimasero che alcune ragazzette più ostinate, le quali si misero a giocare sull'erba, indifferenti che lì appresso respirasse un Vescovo, un gran signore milionario, che aveva palazzi e servitori come niente...

Intanto, sulla strada, portavano i primi trampoli, per piantare, l'indomani, prestissimo, le baracche. Purchè fosse venuta una bella giornata!... E venne infatti, ed i venditori alzarono i loro banchi allegramente.

Si sa che in tal giorno il consumo dei dolci e dei balocchi è generoso, e non ce n'è, si può dire, mai abbastanza, perchè i padrini e le madrine spendono la loro lira o due senza tirare.

S'intende che non parlo delle madrine e padrini ricchi, i quali accompagnano il figlioccio o la figlioccia con gran pompa, vestiti di nero e in guanti, la signora coi braccialetti e gli orecchini di brillanti, e la figlioccia ravvolta nei veli bianchi come una sposa. Il bello, il caratteristico di queste solennità è il contadinello e la contadinella, che vengono dai dintorni, ed anche da borgate lontane ed arrivano in gran lusso, su una carrettella tirata da un asino, e smontano alla trattoria come signorotti. Tutti i cresimandi tengono la loro brava candela in mano; i più ricchi, candele grosse e dipinte a vivaci colori, alcune con striscioline d'oro e immagini di santi.

I piccoli ragazzi hanno un'aria di felicità, di stupore, di confusione, di sbalordimento. Quasi sempre il regalo del santolo lo portano in chiesa; è un paio di scarpe, o un cappello, o il completo vestito di grossa tela fatta in casa; è rarissimo che uno di essi venga regalato dell'orologio d'argento, come fanno i *borghesi* benestanti, e ciò avviene solo se il santolo non è contadino.

Uno dei regali a quei ragazzi è l'orecchino; un piccolo anello d'oro che i figli dei contadini friulani portano all'orecchio (1); moda questa come un'altra. Alle ragazzette donano quasi sempre le scarpe o le pianelle, il grembiule di seta, il fazzoletto da collo, un filo di coralli di poco prezzo, l'abito: tutte cose utili, alla figlioccia. Quasi sempre i contadini fanno cresimare giovanissimi i loro figliuoli; così qualunque dono è sempre bene accetto dal ragazzo, si limitasse anche ad un solo cartoccio di dolci.

Ma i dolci sono un di più; è una cosa che non entra nel conto. Appena cresimati, i figliolacci vanno alle baracche, dove c'è di tutto.

In quelle occasioni il venditore fabbrica dolci di poco prezzo; ciambelle con o senza buco, dipinte a colori, bastoncini di pasta frolla ad un soldo, amaretti da un centesimo a cinque, spumiglie bianche e rosa e azzurrine, che hanno sapore gradevole di menta, da portarne via un canestro con poche lire.

Ma per i cresimandi, i regali sono bell'e preparati; e sono corone di ciambelle color cioccolatta, bianche, caugianti, rosse, tempestate di piccoli confetti o di briciole di zucchero, frastagliate torno torno come la cresta di un gallo, e legate l'una all'altra da una fettuccia rosa e verde che termina in un fiocco.

Il contadino compera una di queste corone e la mette al collo del figlioccio, ed il figlioccio va tanto più in superbia quanto più lunga e maestosa è la corona. A volte, un ragazzetto alto così ha una corona che lo misurerebbe tre doppii, ed il ragazzo l'ha avvolta in due giri al collo, poi l'ha passata attorno al braccio ed alla cintura, da cui ricade fino ai piedi come il cordone d'un frate.

I piccoli contadini che hanno ricevuta tale corona, sono oggetto d'ammirazione ed invidia pei compagni. Alle baracche, il contratto si stende in poche parole; il contadino domanda, il venditore fissa il prezzo che viene pagato senza ciarle, e la corona, spiccata dal chiodo, va al collo del fortunato. A volte il santolo non vuole spendere più di tanto, e la corona costa venti soldi in più; si decide allora a comperare una lista di dolci in sorte, e ne riempie il fazzoletto bianco del figlioccio, che parte egualmente contento. I santoli comprano loro anche qualche balocco; ce n'è in terra cotta, una varietà da accontentare tutti i bimbi del Friuli, e dico da accontentare, perchè i prezzi sono minimi, per tutte le tasche. La più bella oca che fischia, il più grosso gesuita che muove la testa, il più ardito galletto che canta (a mo' dei galli di terracotta), la più elegante brocca del latte col coperchio, il più lucente Sant'Antonio col bimbo in braccio, non costano che quindici o venti centesimi.

Vi sono reggimenti di granatieri, di usseri, di cavalleggieri, di carabinieri, a un soldo; sfilate di cavalli, di asini, di pecore, di chioccie, di struzzi, pure per un soldo; mille ometti, pignattini, secchie, gatti, canarini, alberuzzi, santerelli, tacchini, candelieri; una varietà lucente e inverniciata di giocattoli, tutti col fischietto; perchè fischia la brocca del latte, fischia il marmocchio, fischia il gesuita, fischia il pesce...

I ragazzi che hanno il balocco girano di sù e di giù, fischiando, e fanno uno schiammazzo che stordisce la gente.

. . .

In tal giornata, s'era messo in capo al ponte e proprio sotto alla mia finestra, un vecchione alto e largo di spalle; con una barba biancastra, sudicia e lunga fin sul petto, un cappellaccio unto sui capelli grigi ed un bastone in mano.

Egli si scopriva ad ognuno che passava, e diceva con voce lamentevole:

— Fate la carità, ad un povero vecchio senza una gamba! Fate la carità, giovani sani, e donne benedette, anime sante del paradiso!

La gente passava fitta; alcuni non badavano, altri cavavano dal taschino un soldo e lo gettavano senza guardare; qualche ragazza toglieva dal grembiule due centesimi e li dava assieme ad un'occhiata pietosa; qualche santola o santolo, un po' eccitati dalla funzione, dalla gente che andava su e giù, dal sole, da una specie di piacere interno, buttavano due soldi nel cappello del vecchio che, rapidamente, li acchiappava e li metteva nella tascaccia fonda della giacchetta, stendendo di nuovo il cappellaccio e ripetendo con voce più lamentevole:

— Fate la carità, giovani sani e donne benedette, ad un povero vecchio senza una gamba...

Io l'osservai per delle ore di seguito. In qualche momento che spirava buon'aria, più di una lira pioveva nel suo cappello, perchè dieci, dodici persone di seguito gli gettavano qualche cosa. Verso mezzogiorno quando l'ultima messa finì, e la gente si ritirò a casa per mangiare, il vecchio sedette sul ponte, e si mise a contare il denaro, non senza prima avere sbirciato attorno se qualcuno lo spiava.

Ma la strada era deserta, tutti erano alle proprie case per il pranzo tradizionale della cresima, ed i pochi rimasti a guardare le baracche, erano lontani o dormicchiavano sotto le tende.

Egli contò e ricontò: fece pacchetti delle *palanche* e dei soldini, rilegò il tutto con uno spago, e consegnò l'involto ad una ragazzona formosa che, passando di là come per caso, si fermò a cambiare due parole con lui.

— Il pollo bolle a salti — disse mostrando denti sfavillanti. — Faremo un risotto coi fiocchi. E disparve rapida, col suo pacco prezioso.

In sulla sera, quando la festa ebbe fine e la gente sfollò, che vidi?

Vidi il *povero mutilato* camminare benissimo colle due gambe!

— L'avrei giurato — dissi tra me e... fuori di me. — L'avrei giurato che la gamba l'aveva!...

U. di Chamery.

(1) Moda che lentamente va scomparendo (n. d. a.)

Il segreto medico.

Una recente sentenza di un tribunale francese in materia di segreto professionale, ci richiama alla grave questione del dovere che hanno i medici di tenersi nel più assoluto riserbo per tutto ciò di cui sono venuti a conoscenza nel loro esercizio professionale e che, rivelato, può comunque recar danno alla riputazione o agli interessi del cliente o di altri.

Una società industriale aveva fondato e manteneva a sue spese una Cassa di soccorso per i suoi operai colpiti da malattia, purchè non epidemica o derivante da cattivi costumi, ed aveva assunto un medico per la cura del suo personale. Chiamato questi a visitare un operaio che accusava dolori reumatici, constatò in esso i sintomi di una di quelle malattie che in modo speciale si chiamano segrete e per la quale probabilmente l'operaio, se l'avesse saputo, non sarebbe ricorso al medico della società di cui era alle dipendenze.

Il medico si affrettò ad avvertire la moglie del malato del pericolo in cui essa si trovava di esserne contagiata e nel fare la denuncia alla Cassa di soccorso lasciò comprendere la natura del male di cui a suo giudizio si trattava. In seguito a ciò l'operaio non solo si vide rifiutato ogni sussidio, ma poco tempo dopo venne licenziato.

Egli allora si rivolse al tribunale civile di Saint-Etienne, accusando il medico di un grave errore diagnostico e di violazione del segreto professionale. Quel tribunale, dopo aver riconosciuto, a mezzo dei propri periti, che la malattia dichiarata dal dottor Y. era in realtà una malattia celtica, accogliendo la querela dell'operaio quanto alla violazione del segreto, condannò il medico a 500 franchi di ammenda e a tutte le spese.

Nelle motivazioni della sentenza è detto che «rivelando alla moglie «senza il consenso e la confessione «del marito il nome della malattia «di cui questi era affetto, il d.r Y. «aveva mancato a quei doveri di «tatto, di misura e di prudenza che «devono essere la regola costante «del medico ed aveva contravvenuto alle norme elementari della «discretezza professionale — che «egli aveva bensì agito nel lodevole intento di evitare a una donna e a dei bambini innocenti i «danni di un contatto impuro e di «un contagio terribile, ma che lo «stesso risultato si sarebbe potuto «ottenere senza violare le prescrizioni dell'art. 378 (1) vale a dire: «il dottor Y. avrebbe potuto e dovuto allontanare la moglie, confessare la gravità del male al «marito e ottenere da lui stesso «il consenso di fare alla donna la «confidenza del suo stato, usando «a tal riguardo della sua autorità «e della sua esperienza per far conoscere al malato la necessità di «questa confessione — che anche «in caso di rifiuto egli aveva il «mezzo di dare alla donna, senza «precisare il nome della malattia «e la sua natura, tutti gli avvertimenti necessarii per metterla in «guardia contro il pericolo». Quanto alla rivelazione della malattia alla società che teneva l'operaio alle sue dipendenze e all'argomento accampato dalla difesa del dottor Y. che egli era vincolato dal regolamento della Cassa di soccorso della Compagnia, ai termini del quale non solo le malattie epidemiche ma anche quelle derivanti da cattive abitudini escludevano l'operaio dai diritti della assicurazione, la sentenza dichiara: «non essere provato in «modo certo che la malattia di cui «quell'uomo era affetto sia sempre «il risultato di abitudini contrarie «ai buoni costumi e che in linea «di diritto, il regolamento di una «officina, di una Cassa o di una «Assicurazione qualunque è, e deve «restare lettera morta di fronte al «testo preciso della legge penale e «alle disposizioni d'ordine pubblico... «che il fatto che il medico non è «retribuito dal malato non cambia «menomamente i doveri e i diritti «rispettivi delle due parti; che il malato curato gratuitamente ha diritto agli stessi riguardi e alla «stessa protezione del malato più «ricco — che sarebbe un far pagare troppo cara al malato la cura «che gli viene offerta se in cambio «gli si chiedesse la rivelazione dei «suoi secreti intimi e che la confidenza piena del malato in colui «che gli presta l'opera sua è la «condizione essenziale dell'esercizio «della medicina».

La sentenza del tribunale di Saint-Etienne sancisce dunque il dovere per il medico di serbare in certi casi il secreto anche nei rapporti colle Società industriali e con le Società di mutuo soccorso.

Finora, in Italia, non si sono presentati casi simili a quello toccato al dott. Y. ma dato che se ne presentassero è molto probabile che la soluzione sarebbe diversa. Il Codice penale italiano contiene bensì un articolo (163) che commina «la pena della detenzione fino ad un «mese o la multa di lire 50 fino a «1000 a *chiunque* avendo notizia «per cagione del proprio stato o «professione di un secreto che palesato possa cagionare nocumento, «lo rivela senza giusta causa».

Tuttavia dobbiamo constatare che in pratica fino ad ora da noi il segreto medico è poco osservato e ciò in parte per la soverchia indulgenza degli stessi magistrati. Possiamo dire che l'osserva chi vuole e che in fondo ha ragione il Broccardel quando afferma che in Italia non esiste segreto medico.

L'inciso «senza giusta causa» dell'articolo 163 lascia al medico la più grande libertà di parlare o di tacere. Chi è infatti che può giudicare sulla convenienza di serbare o di rivelare un secreto? Evidentemente soltanto colui che n'è a parte — nel caso nostro il medico. Egli è dunque arbitro nel giudicare se sia maggiore il danno che verrebbe ad altri dal suo riserbo sulle confidenze che ha ricevuto dal proprio cliente o quello che deriverebbe al cliente stesso dalla rivelazione. Ma non potrebbe il medico ingannarsi? Perchè mettere la sua coscienza al disopra della legge?

Ciò non è nè giusto nè utile per i fini della giustizia. Ammesso il principio che il medico non sia tenuto all'osservanza del secreto ogni qual volta vi sia di mezzo un danno od un pericolo per altri, noi dovremo attenderci di vedere spesso disertare dalla visita medica coloro che si credono colpiti da malattia che non vogliano rivelata; od almeno non decidersi alla visita se non dopo ripetuti ed inutili tentativi di curarsi da se ciò che avviene pur troppo assai di frequente, e così il pericolo per altri diventa di gran lunga maggiore.

Il medico può invece nella grande maggioranza dei casi, condurre le cose in modo che la possibilità di nuocere da parte del malato sia tolta, senza bisogno che altri vengano informati sulla vera natura del suo male; in qualche caso potrà esigere che la confessione sia fatta dallo stesso malato. E perciò, di fronte alle elastiche disposizioni del Codice penale in materia di segreto, l'ordine dei sanitarii della provincia di Udine ha fatto bene a sancire nel suo Codice deontologico la norma che «la rivelazione del segreto suggerita nell'intento di «evitare un danno non possa farsi «se non quando lo stesso fine non «possa essere raggiunto per altra «via».

In questa formola sta, a nostro avviso, il giusto termine di conciliazione fra i doveri che il medico ha verso il cliente e i suoi doveri verso la società; e ad un tempo la più logica interpretazione dell'inciso dell'articolo 163 del Codice penale «senza giusta causa».

Quanto ai rapporti colle Società industriali e con le casse di soccorso, è chiaro che il medico debba rifiutarsi dal rilasciare qualsiasi dichiarazione quando il malato, o l'assicurato, non gli consenta in modo esplicito di dichiarare il vero.

D. Kg.

(1) L'Art. 378 del Codice penale francese dice: «I medici, chirurghi ed altri ufficiali di sanità come pure i farmacisti, le levatrici ed ogni altra persona depositaria per stato o professione di segreti che sono loro confidati, i quali, fuori dei casi in cui la legge li obbliga a farsi denunciatori, avranno rivelato questi segreti, saranno puniti con la prigione da 1 a 6 mesi e con una ammenda di 100 a 500 franchi.»

Consiglio Comunale di Udine

Uno spuntino sul Collegio Uccellis

L'organico degl'impiegati.

(Seduta del 29 maggio)

Alle 14.30 i consiglieri presenti sono 12; ne mancano 9 per formare il numero legale. Si dubita ormai di raggiungerlo, quando ne sopravvengono altri; e dieci minuti dopo il Sindaco può aprire la seduta perchè ne ha fatti contare 22. Dopo, aumentano ancora.

Notammo: Battistoni, Comelli, Conti, Cudugnello, Gori, Luzzatto, Magistris, Measso, Pagani, Pauluzza, Pecile, Pico, Sandri, Della Schiava, Schiavi, Tavasani, Zavagna, Belgrado, Trento, Collovigh, Antonini, Montemerli, Vittorello, Bosetti, Girardini, Murero. Hanno scusato l'assenza Muzzati, Prampero, Broili e Renier.

Il consigliere Magistris si emenda.

Sul verbale, letto dal segretario Tam, il consigliere Magistris domanda la parola per fare ammenda di quanto ha rilevato nell'ultima seduta, a proposito del Palazzo delle Poste, lamentando cioè che la Giunta avesse finito col disinteressarsene affatto. E ne fa ammenda avendo veduto che la Giunta, nell'ultima seduta, si è occupata del palazzo stesso, con soddisfazione della cittadinanza, la quale riteneva che le pratiche fossero ormai tramontate.

Il Sindaco ringrazia il cons. Magistris per le cortesi sue parole. Spiega come il Ministero abbia studiato il progetto di legge riguardante la costruzione di alcuni palazzi per le poste, e come la Giunta, spontaneamente, abbia iniziato pratiche perchè nel progetto sia compreso anche quello di Udine.

Due Interrogazioni.
Pel viale di Chiavris.

Il sindaco annuncia che furono presentate due interrogazioni, una del consigliere Schiavi e l'altra del cons. Collovigh. Alla prima risponderà l'assessore dott. Murero.

Risponde alla seconda, che domanda a qual punto si trovino le pratiche per l'acquisto del molino Coiutti di Chiavris, situato lungo il viale. Rileva che non sono abbandonate, ma che ancora non si possono risolvere per l'eccessivo prezzo chiesto dal proprietario.

Collovigh e Measso trovano conveniente l'acquisto del molino, ciò che permetterebbe di sistemare il viale, non trattandosi d'una spesa continuativa; Cudugnello sarebbe propenso all'acquisto, ma non ad un prezzo superiore alle 8000 lire, perchè assolutamente non si può spendere di più.

Il molino con la cascata non vale che 4000. Ora il Coiutti è sceso colle trattative a 10000. Il sindaco trova ragionata l'osservazione Cudugnello, notando che si tratta d'una spesa di lusso.

Che sia spesa di lusso, la sistemazione d'un viale, il cons. Measso non crede; la ritiene anzi doverosa.

Infine il sindaco promette di tener conto delle raccomandazioni.

Gl'inconvenienti nell'espurgo della Roggia

L'interrogazione Schiavi verte sui provvedimenti che la Giunta intende di prendere, in ordine agl'inconvenienti manifestatisi recentemente per l'espurgo delle roggie. L'interrogazione non ha bisogno di svolgimento — dice l'avv. Schiavi — perchè tutti abbiamo... pregustato gli effetti dell'espurgo attuale.

Vorrebbe che si studiasse il modo di evitare il ripetersi di tali inconvenienti: che non si possa trovare un sistema più pratico?

Murero, assessore all'igiene, risponde che la causa del prolungamento dell'asciutta, venne, dalla mancanza assoluta di mano d'opera per eseguire l'espurgo. Nota che un inconveniente grave è dovuto ai frontisti delle roggie, i quali vi gettano tutte le immondizie che poi determinano il fetore. A questo inconveniente si potrà porre riparo con un regolamento d'igiene che proibisca di gettare le immondizie nella roggia, e provveda a raccogliere queste in modo diverso, con un servizio apposito.

Pico, assessore ai lavori pubblici, soggiunge che il Presidente del Consorzio roiale, in seguito alle lagnanze della stampa ha fatto pervenire un rapporto in Municipio nel quale dà ragione d'ogni cosa, meglio di quello che potrebbe far lui.

Del rapporto dà lettura il segretario Tam.

In esso si rileva che la Direzione del Consorzio roiale, dopo aver cercato e studiato quale fosse l'epoca migliore per l'asciutta, ha dovuto convenire ch'è la presente, cioè il mese di maggio. Non si poteva certo prevedere il caldo tropicale dei giorni scorsi. Ricorda ancora che non è possibile prosciugare una roggia alla volta e che il prolungamento dell'asciutta fu dovuto alla penuria di operai, che furono cercati ovunque. I pochi trovati dovettero essere assunti a 60-70 centesimi all'ora. Grandi difficoltà vi sono nel trovare carri e cavalli. Rileva che si cercarono più mezzi per l'espurgo, ma che non fu possibile trovarne uno pratico e più sollecito dell'attuale. Lamenta che i frontisti gettino tutte le immondizie nella roggia.

Questa bruttissima abitudine dovrebbe essere smessa; e così i frontisti che sono i primi a sentire le conseguenze, ne avrebbero molto minor molestia.

Schiavi soggiunge che l'argomento dovrebbe essere ampiamente studiato e che non si può tollerare l'inconveniente, che (secondo il rapporto del Consorzio roiale), avrà carattere permanente, cioè si ripeterà ogni anno. Dall'ingegno, dall'iniziativa dell'ingegnere capo del Consorzio si attende un provvedimento che permetta l'espurgo più sollecito e in modo più conforme all'igiene.

Rileva poi la necessità di coprire i canali di via Gemona e di via Grazzano; e spera che la sua interpellanza incoraggierà lo studio della soluzione.

Replica l'assessore Murero, circa i provvedimenti del Regolamento d'igiene; quindi la questione è esaurita.

I maestri contro un maestro.

Si ratifica la deliberazione d'urgenza della Giunta in ordine alla costruzione di una passerella in cemento armato sulla roggia di fronte al Vicolo del Portello e si approvano in seconda lettura gli aumenti di stipendi iniziali al personale insegnante nelle scuole elementari e i compensi e assegni al personale di servizio delle scuole rurali.

Su questo argomento, si alza l'assessore Comelli e dà lettura d'una lettera pervenuta alla Giunta. (*Vedi in Cronaca Cittadina*).

Il voto unanime per la trasformazione dell'Uccellis, in seconda lettura.
Uno spunto del consigliere Sandri.

Il consigliere Pietro Sandri domanda la parola, sull'oggetto riguardante la trasformazione del collegio Uccellis in educandato nazionale: non per menomare l'unanimità del voto, ma per rilevare un apprezzamento dall'avv. Schiavi pronunciato nell'ultima seduta, stando a quanto riferisce un giornale.

L'avv. Schiavi, che dice volentieri male della Giunta, non potendo farlo in quell'occasione, e pur desiderando di dir male di qualcuno, accennò che il Collegio avrebbe raggiunto quel grado di floridezza cui tanto bene si era avviato, se non fossero sorte voci ispirate a personalità e se il consiglio avesse lasciato il Collegio vivere a se; che si ricercò persino il litro di rumme, con un sistema piccolo, miserevole, indegno. Egli, che pure fece parte del consiglio e che mosse critiche all'Uccellis, ricorda che non erano critiche meschine, ma elevate e che non le critiche hanno pregiudicato l'andamento dell'Uccellis, bensì altre circostanze, altre cause e principale quella che si preferiva mandare le figlie ai conventi, piuttosto che all'Uccellis. E le mandavano ai conventi il Prefetto, il Generale...

L'avv. Schiavi risponde che non c'era nulla di personale nell'inciso, infiorato dai giornali, col quale egli intendeva dimostrare che se non fossero state così meschine le critiche, il Collegio poteva meglio progredire. Del resto, il consigliere Sandri ha creduto di prendersela lui solo; perchè nessun altro ha protestato? E facevano parte pur altri, dell'Amministrazione di allora!

Sandri. Io in ogni modo non voglio far polemiche. Dico soltanto che si preferisce mandare le figlie ai conventi. Anche il cons. Magistris lo fece. (Magistris sorride). Mi auguro che i cittadini mandino le figlie all'Uccellis e non ai conventi.

Schiavi domanda se ha voluto alludere a lui di aver mandato figlie al convento.

Magistris. No, no. Le ho mandate io e lo ha detto a me. Allora le ho

mandate in convento; oggi forse non ve le manderei più.

Voci. Perchè non ne ha!.. (Si ride).

Il Sindaco mette quindi ai voti la proposta di trasformazione, ch'è approvata all'unanimità.

Viene delegato all'ispettore, al vice ispettore ed ai ricevitori daziari l'incarico di definire le contravvenzioni, in base al regolamento comunale vigente; e si vota un compenso di 500 lire alla Ditta Agosti per anticipata consegna della nuova ala costruita nel fabbricato scolastico di S. Domenico.

L'organico degl'impiegati municipali.

Le conclusioni della Commissione.

L'avv. Tavasani, relatore della commissione per lo studio delle modificazioni all'organico comunale, legge le conclusioni alle quali essa venne, dopo un minuzioso esame di quanto aveva proposto la Giunta.

Modifiche alla pianta: Un ragioniere-capo a L. 4000; un direttore generale delle scuole 4000; un segretario dell'ufficio demografico 3800; quattro ostetriche urbane a 350. Gli stipendi e salari non superiori a L. 1200 saranno a netto da R. Mobile.

Modifiche al regolamento: Il passaggio da una classe all'altra ha luogo per meriti, su proposta della Giunta Municipale, dopo non meno di tre anni di permanenza nella classe stessa.

Ai posti di capo-servizio speciale, di aggiunto o di applicato di concetto, compresi in pianta, che rimanessero scoperti, possono essere promossi gli aggiunti, gli applicati di concetto e quelli d'ordine ecc.

E' aumentato il periodo di esperimento da due a quattro anni.

Stabilire un'orario unico per tutto l'anno di sette ore, libero alla Giunta di regolare gli intervalli ed i turni di servizio.

La Commissione poi, raccomanda: 1. che all'Ispettore Urbano sia anticipato un aumento quinquennale; 2. che si provveda ad un miglioramento economico anche dei due maestri di canto e di ginnastica.

Vi sono altre modificazioni alle quali abbiamo sorvolato.

La discussione è seguita attentamente da moltissimi impiegati del Comune, riversatisi nella sala del Consiglio.

Le obbiezioni della Giunta.

Il Sindaco dichiara che la Giunta accetta le modifiche solo in parte; alcune non le crede accettabili. Forse si potrà mettersi d'accordo.

Intanto trova opportuno dividere le proposte e mettere prima in discussione la parte che riguarda i capiufficio. La commissione ha creduto di fare notevoli riduzione sulle proposte della Giunta, che erano di L. 4400, 4200 e 4000 rispettivamente per il ragioniere capo, per il direttore delle scuole e per il capoufficio della Sezione terza. Ma la Giunta mantiene in proposito il suo parere. Uomini di speciali meriti accorrono al Comune; e volendo averli, bisogna pagarli — dice il Sindaco.

I meriti del direttore didattico e del ragioniere capo.

E continua rilevando la coltura elevatissima del Direttore generale didattico, le sue qualità e i suoi meriti speciali, nonchè le sue molteplici funzioni.

In altre città, i direttori didattici hanno stipendi maggiori: a Parma, L. 4.500.

Tavasani. Ma non confrontiamo gli stipendi di Udine con quelli di Parma!... Abbiamo una differenza in tutto.

Il Sindaco espone anche altre considerazioni; fra altro, che di fronte al Direttore del Collegio Toppo, stipendiato con 5000 lire e della Direttrice delle Normali con 6000, il direttore didattico non sarebbe assolutamente stipendiato troppo con L. 4200.

Passa poi ad esaminare i meriti superiori del Ragioniere Carletti. E le molteplici sue attribuzioni, i tanti servizii cui deve attendere per le speciali condizioni della città e dell'amministrazione comunale.

Se il ragioniere capo della Provincia percepisce 4400 lire; non sono forse poche ancora le 4200 se si considera il complesso lavoro a lui dovuto, fra cui vi è quello di direttore del Dazio?

Tavasani e altri. Ma il segretario capo della Provincia percepisce 7000 lire!

Sindaco. A Ferrara il ragioniere Capo percepisce 5000 lire; e Parma, 5500.

Cudugnello. E nel Veneto?... a Verona, a Padova e in altre città maggiori della nostra, i ragionieri in capo percepiscono meno del nostro: 4000, 3500 e 3000 lire.

Sindaco. Bisogna però notare che in queste ed altre città le attribuzioni del ragioniere capo sono molto minori senza servizii speciali, affidati invece ad incaricati appositi!

In ogni modo la Giunta mantiene le sue proposte. Subordinatamente insiste perchè nelle riduzioni si osservi la proporzione tenuta nell'organico della Giunta.

Riguardo ai salariati, la Giunta e disposta di venire incontro sotto una diversa forma.

Si considerano i posti o le persone?

Tavasani rileva che le proposte della Giunta sono state fatte, da quello che risulta, in considerazione non dei posti relativi, ma delle persone che li coprono. Va bene riconoscere i meriti del prof. Pizzio e del Rag. Capo, e tenerne conto; ma la pianta non deve preoccuparsi delle persone, bensì dei posti, per l'eventualità di futuri concorsi.

Sindaco. La proposta della Giunta non pregiudica il futuro...

Tavasani. Quale sarà quel consiglio che ridurrà gli stipendi?.. Ben aumentarli!..

Comelli, assessore all'istruzione, dice che non è vero la Giunta si sia preoccupata delle persone. Dà lettura del Regolamento scolastico, in quella parte che riguarda le attribuzione del Direttore, per dimostrare quali e quante siano le esigenze, a differenza di altre città.

Measso, membro della commissione, dice che nelle condizioni speciali del Bilancio comunale non è possibile assegnare stipendi superiori a quelli di tutta le altre città del Veneto. Per aumentare gli stipendi a dismisura ai capiufficio la Giunta è costretta a lesinare le paghe ai subalterni. Si aspettava veramente una pianta più democratica, della Giunta!.. Trova esagerato che si voglia far credere come i capoufficio sbrighino un tal cumulo di lavoro, che se non fossero proprio quelle persone — delle quale riconosce molti meriti — bisognerebbe nominare altri impiegati, in aiuto loro. Vorrebbe non si pregiudicasse la pianta organica, per riguardi personali.

Il Sindaco insiste nelle sue ragioni. La Giunta vuole pochi impiegati, ma buoni e ben pagati. Chiede che la riduzione degli stipendi sia fatta in proporzione di 200 lire, da quelli assegnati dalla Giunta.

Dice essere un pregiudizio democratico quello rilevato aa Measso.

Sandri dice che se le condizioni del bilancio lo permettessero voterebbe le proposte della Giunta, ma vorrebbe chiarito il motivo delle proporzioni fatte, per cui l'ufficio III. che un tempo era considerato il principale, si trova ora in ultima linea. Rimase poi sorpreso di non vedere ricordato il Segretario capo, su cui s'impernia tutta l'amministrazione e a cui spetta la direzione di tutto. Con di più, che l'attuale Segretario non ha e non osserva orario, ma, lavoratore instancabile, resta sempre l'ultimo in ufficio e non ha certo il tempo di dedicarsi ad altro. E non trova nè giusto nè equo mantenere a lui l'attuale stipendio, se si considera anche che quello della Provincia percepisce 7000 lire.

Il Sindaco fa notare che al Segretario si è provveduto recentemente con un miglioramento; e ch'egli inoltre percepisce i diritti di segretaria.

Si sospende per 10 minuti la seduta perchè commissione e giunta possano mettersi d'accordo. E la Commissione finisce con l'accettare lire 4200 pel ragioniere capo, 4000 pel direttore didattico e 3800 pel caufficio della III.

Il Sindaco dice che la Giunta è concorde sulla proposta, ma che si riserva di presentare aumenti «ed personam.»

Tavasani. Non voto riserve, io!

Messa ai voti la proposta modificata, è accolta ad unanimità.

Aumenti ai salariati.

La Commissione proponeva di togliere l'aggravio della Ricchezza Mobile ai salariati; ma la Giunta, per timore che un tale provvedimento suscitasse appetiti anche in altre classi dipendenti dal Comune, propone invece di venire incontro ai salariati, aumentando loro le paghe per un complessivo di L. 2300, salvi ed impregiudicati eventuali provvedimenti analoghi per altre classi:

Usciere custode da 1100 a 1200 Usciere, da 950 a 1000, Messi rurali, da 950 a 1080 Scrivani, da 1200 a 1300 Vigili di II classe da 1200 a 1300 Vigili di III classe da 1050 a 1100 Capo scorticatore al macello da 1080 a 1150 custode al macello, da 900 a 960 Veterinario suburbano, da 1200 a 1350.

Questa proposta, dopo varie osservazioni è accettata dalla Commissione e approvata dal Consiglio, insieme all'intero organico. La Giunta accetta poi le altre raccomandazioni presentate dalla Commissione.

I compensi straordinari agl'impiegati.

Una vivace discussione suscita il consigliere Sandri sulla proposta — contemplata anche nel vecchio regolamento — di compensi per il lavoro straordinario. Si schiera contro. Sembra — dice — un inciso proposto dagl'impiegati e non dalla Giunta, perchè dà diritto, per qualuque lavoro in più dell'orario e fuori delle attribuzioni di nomina, a compensi; e costituisce un abuso. Almeno nel vecchio regolamento i compensi erano vincolati allo stanziamento apposito in bilancio.

Comelli nota che vi sono lavori continuativi straordinari, che meritano compenso. Per esempio il censimento ultimo ha durato 8-9 mesi.

Sandri. Perchè l'han fatto durare!

Pico dice che gl'impiegati prestano lodevole servizio e che ci sono capiufficio energici. Ben di rado occorre ricorrere al lavoro straordinario. Vorrebbe mantenuto perchè equo, il provvedimento.

Il Sindaco è dello stesso parere,

Conti loda gl'impiegati dell'ufficio III. e rileva che compiono un lavoro encomiabile. Ma vi sono periodi nei quali non è possibile attendere a tutti i lavori, senza fare straordinario; per esempio, in occasione di elezioni. In tali casi, è doveroso un compenso.

Sandri dichiara di non voler criticare gl'impiegati. Riconosce anzi i meriti e la capacità di taluni, ma sa anche che altri hanno bisogno d'essere «spinti». E potrebbe citar nomi, perchè assume la responsabilità di quello che dice. Vorrebbe perciò che i compensi venissero almeno proposti di volta in volta al consiglio....

Si conclude, dopo altre osservazioni, con approvare la vecchia clausola.

Impieghi pubblici.

L'avv. Schiavi vorrebbe inserire un articolo pel quale l'impiegati non potessero assumere impieghi pubblici senza renderne edotta la Giunta.

E' eppoggiato anche da Sandri.

Si manifestano due tendenze: contro la proposta, è il consigliere Cudugnello, che vede limitata la libertà individuale.

Finalmente, il regolamento è approvato.

Il Sindaco vorrebbe continuare, ma i consiglieri preferiscono tornare pi tardi, (son già le 18.30) e si rimette la continuazione alle ore 21,

(*Seduta notturna.*)

L'organico dell'offic. del gas.

La riduzione dei proventi al Direttore.

Alle 21.15 si apre la seduta. Presiede l'assessore Pico. Sono presenti 22 consiglieri. Della minoranza, soltanto Doretti, Battistoni e Measso. La sala riservata al pubblico è affollata.

La seduta comincia con alquanta confusione, causa il concerto della banda, sulla piazza sottostante.

Si comincia con la modificazione alla pianta organica del personale addetto all'officina del gas.

Magistris dimette al segretario Tam un articolo di giornale circa l'economia nell'industria del gas.

Measso domanda alcune spiegazioni riguardo l'aumento della pianta organica; e gli risponde l'assessore Pico, rilevando fra altro che la pianta riguardante gli operai è aumentata in seguito allo sviluppo dell'industria.

Cudugnello ripete osservazioni già altre volte fatte circa lo stipendio del Direttore, che supera quello dell'ing. capo del Comune. Crede non necessario un ingegnere a dirigere un'officina elettrica: basta un tecnico qualunque, e in provincia vi sono contadini che si sono abilitati a farlo: tanto più che la nostra officina elettrica non ha importanza...

Pico. Discutiamo la pianta dell'officina gas.

— Va benissimo. Ma siccome il direttore è lo stesso, osservo ch'è eccessivo lo stipendio del direttore delle due officine. E l'industria elettrica a Udine non offre redditi tali...

Pico. Scusi, ingegnere. Si parla dell'officina del Gas.

— Ho capito, senza bisogno che me lo ripeta.... Ma io parlo del direttore di entrambe le industrie, il quale, tutto sommato, percepisce 7000 lire; e questo è sproporzionato di fronte alle responsabilità, e di fronte allo stipendio dell'ingegner capo del Comune.

Pico rileva che si tratta del direttore di aziende industriali, che deve essere trattato diversamente dagl'impiegati municipali...

Cudugnello. Ogni volta è la stessa risposta!

Pico fa rilevare le responsabilità e gli incarichi del direttore dell'officina a gas ed elettrica, le quali funzionano ottimamente. In ogni modo, se il Consiglio vuol proporre modificzioni, le proponga.

Zavagna nota che non è esatto quanto dice il Cudugnello, cioè che lo stipendio del direttore del gas è superiore a quello dell'ing. Capo del Comune. A quello, un maggior compenso gli deriva dagli utili dell'azienda: e se questa frutta a lui di più, tanto più frutta anche al Comune.

Cudugnello propone di togliere la compartecipazione, lasciando lo stipendio di L. 3000 per l'officina del gas e L. 1500 per l'officina elettrica. Measso è dello stesso parere.

Zavagna. A che condizione fu assunto l'ingegnere attuale?

Pico. Per un anno, in prova, con lo stipendio cumulativo di L. 3000.

Magistris appoggia la proposta Cudugnello-Measso.

Pico. La Giunta è contraria.

Nondimeno il Consiglio la approva a grande maggioranza.

Cudugnello vorrebbe aumentare le paghe ai fuochisti ed agli aiuto fuochisti.

Pico osserva che delle paghe attuali gli operai sono contenti. Invita Cudugnello a far proposte.

Cudugnello. Io le faccio, e lei mi dia conto dell'aumento complessivo.

Pico. I consiglieri hanno già da venti giorni la pianta in mano e potevano studiare le proposte. Non è serio, quello che fa l'ing. Cudugnello.

Cudugnello. Scusi, in seguito alla diminuzione dei proventi al direttore ho creduto proporre aumenti per gli operai. Ora io non posso sapere quanto importi l'aumento a pareggio del bilancio. Ho poi diritto di discutere quello che fa qualunque commissione...

Pico. La Giunta non accetta aumenti. E non li accetta neanche il consiglio, che approva il rimanente della pianta senza altre discussione.

L'organico dell'officina elettrica.

Measso dice d'aver inteso che l'officina elettrica si era assunta di provvedere all'illuminazione della stazione ferroviaria. Domanda se l'officina si può assumere tale responsabilità.

Pico risponde che, per diverse ragioni, le pratiche sono tramontate.

Si approva poi la pianta senz'altre discussioni.

I concorsi magistrali.

L'assessore Comelli riferisce circa i provvedimenti per i concorsi ai posti di insegnamento, vacanti nelle scuole elementari del Comune in relazione al nuovo regolamento scolastico. Rileva i dubbi che sorgono circa la validità dei concorsi dell'anno passato, in seguito ai ricorsi, per cui furono mandati al Ministero vari quesiti. Non essendo pervenuta risposta, domanda di rimettere di qualche giorno l'argomento. E l'argomento è rimandato ad altra seduta.

Il regolamento del forno.

Sul nuovo regolamento di gestione per il forno municipale, domanda la parola il consigliere Measso, e muove alcune critiche circa il forno comunale, i prezzi praticati, la produzione e la concorrenza rispetto ai forni privati. Domanda spiegazioni.

Della Schiava risponde che il forno non teme concorrenza dell'industria privata e che il forno serve molto bene di calmiere, tanto che quest'anno, se non fosse, il pane sarebbe molto più caro.

Measso domanda ancora se è vero che l'orario diurno abbia portato inconvenienti all'industria del forno comunale.

Della Schiava risponde che il nostro pubblico abituato ad aver il pane per tempo, col lavoro diurno non potè essere tutto accontentato nelle prime ore; ma poi, coll'aumento della mano d'opera, il forno è riuscito a soddisfare a tutte le esigenze, anzi ha potuto avere maggiore produzione.

Measso fa un'altra domanda e cioè se alla Giunta sia pervenuta nessuna lagnanza circa gl'inconvenienti cui dà luogo l'orario diurno in relazione al riposo festivo.

Pico risponde di no: nessuna lagnanza; e neppure all'ufficio di vigilanza.

Dopo lievi modificazioni il nuovo regolamento è approvato.

In favore delle... cagne.

Sono le 23.40 e si comincia a protestare, quando il Presidente propone di passare al regolamento della tassa cani.

Zavagna, appoggiato da Magistris, propone di abbolire addirittura la tassa sulle cagne, per evitare... l'idrofobia.

Luzzatto è contrario veramente alla proposta, ma propone una via di mezzo: tener ferma la tassa sui cani maschi a lire 20 e ridurre quella sulle cagne a L. 10. Il regolamento, con qualche osservazione di Measso ed altri, è approvato.

E colle cagne, la seduta è levata alle 23.

In seduta segreta si sbrigano in fretta due seconde letture.

Il presente numero consta di sei pagine.

Vedi appendice in IV pagina.

Grave scontro ferroviario

5 morti e 60 feriti.

Buenos Aires, 28 maggio, notte.

I disastri provocati dalla nebbia si moltiplicano con rapidità allarmante.

Questa mattina, durante una densa nebbia, sulla ferrovia di San Martino, nei dintorni di Buenos Ayres, accadde uno scontro tremendo fra un treno carico di passeggeri e un treno elettrico: 5 persone vi perdettero la vita e 60 rimasero ferite, di cui 20 versano in gravissime condizioni.

Le questioni di Tripoli insolute

Invio di rinforzi turchi.

La *Tribuna* ha da Tripoli che, eccezion fatta per gli uffici postali, le questioni sorte colà fra la Turchia e l'Italia sono lungi dall'essere risolte. Per la quistione dell'acquisto dei terreni ogni giorno sorgono nuove difficoltà, tanto che l'incrociatore *Varese* è sempre a Tripoli e a Derna si trova sempre la *Curtatone*. La corrispondenza termina notando che intanto la Turchia arma ed anche il 23 corrente sbarcò da un piroscafo turco un buon nerbo di truppe, di artiglieria e di cavalleria.

Cronaca Provinciale

Il Congresso dei maestri friulani a Codroipo

(Vedi numero di ieri)

Ecco l'ordine del giorno che il maestro signor Carlo Cosmi proponeva, in chiusa della sua relazione:

Il relatore del Congresso di Codroipo, considerata la vastità del tema e l'imperiosa necessità d'un accurato esame del «Progetto di legge degli amici della scuola», coll'intento di semplificare e rendere agevole la discussione,

propone:

1. che sia accettata integralmente la proposta dell'on. Maggiorino Ferraris, d'istituire Consigli scolastici compartimentali autonomi;

2. che sia respinta dal Congresso la parte finanziaria dell'accennato progetto di legge, perchè non corrispondente ai bisogni economici dei maestri; i quali riconoscono la necessità morale e materiale d'una carriera o d'una selezione dei migliori elementi.

Per integrare le proposte degli amici della scuola colle aspirazioni dei maestri, si reputano necessarie le seguenti riforme:

1. l'istituzione di una categoria di maestri praticanti e di 5 categorie di maestri effettivi; perciò saranno abolite le distinzioni fra scuola rurale ed urbana, inferiore e superiore; e le condizioni giuridiche ed economiche delle maestre saranno pareggiate a quelle dei maestri;

2. i maestri licenziati dalle scuole superiori pedagogiche, dopo cinque anni d'insegnamento effettivo, saranno considerati maestri di seconda categoria;

3. i maestri potranno essere trasferiti da uno ad altro comune in seguito a loro domanda, oppure per ragioni didattiche o disciplinari. il trasferimento non pregiudica i diritti acquisiti;

4. le scuole normali assumeranno il carattere di vere scuole professionali:

5. i direttori didattici saranno scelti fra i maestri di prima categoria.

Il Congresso affida alla Presidenza della Federazione Magistrale Friulana l'incarico d'integrare il progetto di legge degli amici della scuola colle riforme compendiate nel presente «ordine del giorno» e di valersi dei sistemi di propaganda proposti dal Relatore.

La discussione.

Segue la discussione, a volte disordinata e confusa malgrado tutta la buona volontà e abilità che ci mette, per dirigerla, il presidente Fattorello.

Il segretario maestro Leoni vorrebbe parlare sulle cinque categorie di maestri, proposte dal relatore: ma il presidente gli osserva che siamo in tema di discussione generale.

Rapuzzi trova che il progetto degli amici dell'alfabeto ha cose buone, pur riscontrandovi qualche lacuna. Perciò, gli sembra ben fatto indicare queste lacune e suggerire il modo ritenuto migliore per rimediarvi, Ma intitolare il complesso che ne uscirà «Progetto di Codroipo», gli pare una pretesa eccessiva, e anche inopportuno perchè suonerebbe quasi ingratitudine verso quei deputati che hanno preso l'iniziativa della riforma e la studiarono con tanto impegno ed amore. Fa pertanto la proposta che, anche adottandosi tutte le riforme suggerite dal relatore o parte di esse, il progetto conservi l'appellativo suo di «Progetto degli amici della scuola».

Fornasotto è del parere del Rapuzzi. Noi italiani abbiamo sempre il medesimo difetto; gridiamo, gridiamo, gridiamo che nessuno fa niente; ma se poi taluno fa qualche cosa, ecco che tutti gli diamo addosso!..

Baroni Celeste osserva che, avendo approvato tutto quello che il relatore espose, è uno sbaglio il dirgli di no sulle conclusioni. (Ilarità).

Fornasotto propone, in analogia a quanto disse il collega Rapuzzi e con lui d'accordo, un ordine del giorno firmato anche dall'ispettore Benedetti: ordine del giorno che, modificato in seguito a discussione dice:

IL CONGRESSO

non rinunciando ai maggiori ideali dei maestri e della scuola d'Italia

ACCETTA

in massima il progetto di legge degli Amici dell'alfabeto, proponendo le seguenti modifiche:

1. che il Consiglio Scolastico Provinciale venga riformato nel senso che vi sia in esso una rappresentanza dei maestri e direttori della Provincia;

2 che sieno abolite le attuali distinzioni di scuole rurali o urbane e relative 3 classi e sia invece costituita una unica classe di maestri e maestre con lo stipendio minimo legale di L. 1000 a partire dal 1909 e di L. 1500 entro un quinquennio, fermo restando le disposizioni per l'indennità di residenza di cui la legge 1906 pel Mezzogiorno;

3. che sieno rese obbligatorie le direzioni didattiche;

4. che lo stanziamento proposto annuo di 5 milioni vada anzitutto devoluto all'aumento dello stipendio degli insegnanti e al concorso per l'erezione dei fabbricati scolastici con le facilitazioni di cui la Legge 1906 per il Mezzogiorno, estese a tutto il regno;

FA VOTI

che i rappresentanti politici del Friuli sostengano e sorreggano tali proposte al Parlamento Nazionale.

Fornasotto, Benedetti, Rapuzzi.

Lo stesso dott. Fornasotto spiega le varie modifiche: per esempio, nella relazione Cosmi e nella proposta che la chiude manca ogni accenno alla necessità che nei consigli scolastici provinciali sieno rappresentati anche i maestri. Poi, relativamente agli stipendi; perchè dovremo accontentarci dei miglioramenti accordatici dagli amici dell'alfabeto?... se tutte le classi di lavoratori albergo miglioramenti!... Quale è quel muratore, quel falegname, quel calzolaio che non guadagna ora le sue 5 lire al giorno?... Con la mia proposta, veniamo a dire: noi non siamo contenti di quello che ci date; ma piuttosto che nulla accettiamo per intanto quel poco.

Rieppi, in conformità alle deliberazioni prese dalla Sezione di Cividale, si associa all'ordine del giorno Fornasotto-Rapuzzi-Benedetti. Osserva poi come il progetto degli amici della Scuola sia frutto di studi e d'accordo fra i capigruppo della Camera. Una modificazione sostanziale, che volessimo come il relatore propone, apportarvi, potrebbe avere come conseguenza la caduta del progetto o quanto meno un notevole ritardo.

A questo punto i disputanti si accorgono che c'è un equivoco: l'ordine del giorno proposto dal relatore Cosmi parla del proggetto Maggiorino Ferraris e propone le aggiunte e le modifiche a quello e non già al progetto degli amici... ecc.

— Ma allora, si è sbagliato di pianta! — esclama il Fornasotto.

Lazzarini. Ma la circolare a stampa diramata ai maestri parla del Maggiorino Ferraris!...

Tira, molla: Benedetti fa proposte conciliative; parlano Fornasotto, Fattorello, Baraldo direttore della scuola di Nimis, Braghirolli, Rapuzzi, Cosmi . . . e torna il Baroni con la nota allegra:

— Io ho detto che bisogna andar avanti gradino per gradino . . . e basta! — dice, suscitando la nota allegra:

— Bisogna metterci: salvo i diritti acquisiti — suggerire qualuno, accemando a quel punto dell'ordine del giorno Fornasotto in cui si parla del minimo legale di 1000 lire.

Fornasotto, che è salito al banco della presidenza, trova inutile questo inciso: i diritti acquisiti nessuno si può togliere; permangono in forza del codice civile.

La maestra Passudetti, una parlatrice spedita e corretta, insiste sulla obbligatorietà delle direzioni didattiche: in cinque anni, ella non vide mai, nelle sue scuole, un ipsettore, mai nessuno: agli esami, presenziava un maestro del capoluogo e assisteva un assessore . . . ch'era un fabbro. Nè può farne appunto all'ispettore del suo circondario (Pordenone): con trecentocinquanta scuole sparse da visitare, non è meraviglia se non è giunto fino alla sua.

Benedetti appoggia questa obbligatorietà delle direzioni didattiche. Le vorrebbe mandamentali o con non più di trenta, quaranta scuole per ciascuna, affinchè l'incaricato potesse esercitare il suo ufficio e visitare ogni mese le sue scuole; e vorrebbe che in ogni provincia ci fosse un ispettorato scolastico, cui potrebbe essere chiamata anche una donna.

Un po' di conciliazione.

Cosmi si lagna che la discussione non verta sulle sue proposte, e lo riguarda come un atto di sfiducia verso di lui. Ricorda che l'associazione magistrale friulana aveva concretato sei quesiti: era suo dovere rispondere a quelli. Adesso, invece, tutto è mutato.

Fattorello, presidente, risponde di aver dovuto regolarsi conforme ai desideri dell'Assemblea, che è sovrana: e dai banchi vengono parecchie voci a dargli ragione. Ad ogni modo, i soci sanno come la presidenza la pensi: dicano essi se deve continuare a presiedere...

Parecchi gridano: Continuare!... continuare!...

Cosmi e Lazzarini si agitano: trovano che si fa una questione personale, in tal modo...

— Io questioni personali non ne faccio! — replica il presidente.

— Ma l'assemblea è venuta a disapprovare l'opera della presidenza! — ribatte il Lazzarini.

— No! no!

— A me sembra così...

Rapuzzi. Mi dispiace che si voglia dare alla cosa questo significato che assolutamente non ha!...

E il Cosmi, il Lazzarini il Pasquotti, il Fornasotto si accalorano... ma poi la burrasca si rabbonisce e si approva comma per comma, l'ordine del giorno Fornasotto - Rapuzzi - Benedetti.

Giunti ai voti perchè i rappresentanti politici del Friuli sostengano e sorreggano tali proposte al Parlamento Nazionale; il Baraldi domanda se la Presidenza ha invitato o no i deputati al Congresso.

— No — risponde il presidente. — E per un fatto semplicissimo: il progetto di legge doveva essere presentato alla Camera proprio in questi giorni... D'altronde, i deputati per solito non intervengono ai nostri Congressi; e preferimmo avere con essi, dove fu possibile, abboccamenti privati, per persuaderli in nostro favore.

Le scuole normali.

Benedetti vorrebbe che in coda all'ordine del giorno votato, si propugnasse una riforma delle scuole

Foscolini elegante servizio di birra, zia Locatelli ricca collana d'oro, famiglia Bosero e Pesamosca grazioso porta dolci in argento, Sorelle d'Odorico orientale servizio per rosolio, elegantissima scrivania per Signora, stile Luigi XV, Luigi del Fabro, elegante tappeto per tavolo, Michele Piva, bastone decorato in argento, Caterina Concari, cuscino ricamato, Giovanni Contarini servizio da tè, la madre dello sposo ricca spilla stile Veneziano in oro e perle, il fratello dello sposo artistiche statue in bronzo con orologio, le sorelle dello sposo dodici cucchiaini e molle per zucchero, tutto in argento, il cognato dello sposo trinciante servizio per insalata e per dolci in argento, Margherita Pecolli vaso per fiori, dipinto a mano, Bice Cecchetti ricamo per tavola, Bianca Orter Cantoni elegante vaso con fiori, Anita Zapparoli grazioso libro di devozioni, il cognato dello sposo due bellissime anfore con orologio; ed altri ed altri ancora.

Mandarono fiori — mazzi stupendi, cestelle artistiche, con i fiori più pregiati e rari — il cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia, il signor Marino direttore della Banca di Udine, il cav. Battistella, r. provveditore agli studi, l'avv. Capsoni, Ferdinando Giuliani, Bianca Cantoni, Orter... Ripetiamo: una vera profusione.

Lo Stabilimento Agro-orticolo — del quale il padre della sposa è consigliere — fe' e omaggio delle decorazioni in piante e fiori bellissimi, così delle Sale come di tutta la casa,

Affettuose lettere stamparono, per l'occasione, i parenti Fausto e Luigia Gujotto di S. Donà di Piave e Antonio Felice Locatelli di Selvazzano.

Dopo la sanzione civile dell'atto, seguì un sontuoso rinfresco, servito dalla offelleria Giugliani. Quindi gli sposi partirono per il tradizionale viaggio di nozze.

Li accompagnano gli auguri più effettuosi di parenti e di amici; auguri ai quali di tutto cuore ci associamo.

— Per i nostri fanciulletti.

Fino al 15 giugno è aperto il concorso per l'ammissione alla cura gratuita dei bagni marini e della montagna a favore di fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a famiglie oneste e povere del Comune di Udine, che abbiano non meno di 6 nè più di 11 anni.

Al concorso suddetto hanno diritto anche gli altri Comuni della Provincia di Udine, e precisamente:

per 15 piazze con retta ridotta, all'Ospizio marino veneto di Venezia;

per 14 piazze con retta ridotta, alla Colonia Alpina di Frattis (Pontebba).

per 4 piazze completamente gratuite pure alla Colonia Alpina.

Per un limitato numero di posti saranno ammessi quali dozzinanti fanciulli e fanciulle appartenenti a famiglie agiate tanto di Udine come della Provincia.

Le singole domande dovranno presentarsi alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine, via della Posta 38, primo piano, corredate dai relativi documenti in carta semplice.

— Con le stesse norme e modalità è aperto concorso per un limitato numero di posti per bambini dai 3 agli 8 anni, affetti da rachitismo, che seguiranno la cura nell'Istituto rachitici Regina Margherita in Venezia.

— Anche una sull'indecente espurgo della roggia!

Nel tratto che corre dal ponte delle Grazie alla fabbrica Bardusco, il canale della Roggia fu espurgato in questo strano modo.

Lunedì, il fango fu rimosso dal lato sinistro del fondo, sul lato destro. Martedì e mercoledì doveva essere riversato sull'argine erboso fuori del canale, ma non ne fu nulla. Giovedì, l'acqua sopraggiunta si incaricò di rimettere le cose a posto.

Icredibile ma vero! In quel lungo tratto di canale, oltre mezzo metro di fanghiglia mercolata a innumerevoli rifiuti deposti nei giorni dell'asciutta, sono rivoltati e livellati dall'acqua. Vedere per credere!

— Decesso.

A soli trent'anni è morto ieri Carlo Zuliani Lessani, apprezzato e stimato imprenditore di lavori nella nostra città.

— A proposito d'un provvedimento puerile.

L'esperimento ci ha dato ragione: quello di trasportare la banda dalla Loggia municipale sul terrapieno di fronte, fu un provvedimento per ridere. La via era ingombrata ieri sera allo stesso modo, soltanto che non si sentiva suonare la banda in nessun posto.

E il cav. Malignani comprese subito che il nuovo provvedimento ha bisogno di essere abrogato.

— A proposito del fallimento Vau.

I fratelli Menazzi ci mandano:

Ci rivolgiamo alla sua cortesia perchè voglia pubblicare non essere affatto vero che noi sottoscritti siamo ne mai fummo soci della fallita ditta A. ed E. f.lli Vau di Udine.

Devotissimi

Mario Menazzi Giovanni e *Antonio*

— Echi del disastro di Bovolenta.

Ieri alla Camera l'on. Alessio svolse una interrogazione sulla corsa automobilistica Padova-Bovolenta, in cui l'automobile del nob. Carlo Dal Torso investiva il pubblico e fu la conseguenza di due morti e cinque feriti.

Il sottosegretario Facta risprose che ciò avvenne «per la grave imprudenza di un cittadino che, guidando un automobile, non si attenne alle disposizioni emanate dalle autorità.

L'on. Alessio insistette invece nell'addebitare il disastro alla insufficenza dei provvedimenti presi dall'autorità.

— Dall'avv. Perissutti,

ricevemmo una letterina risposta alla corrispondenza da Segnacco, pubblicata l'altro ieri. Dobbiamo rimandarne la stampa a lunedì.

— Sempre così!

La nuova **Birra Spiess** per il suo merito intrinseco si fa largo anche a Udine: si teme molto la sua concorrenza, e non si tralascia neppure la calunnia per vincerla. Gli esercenti stieno in guardia e sopratutto guardino bene da che pulpito viene la predica, fatta da certi apostoli dilettanti.

— Gara alle boccie.

Domani alle ore 3 pom. nell'osteria *Alla Torre S. Lazzaro*, avrà luogo una grande gara alle boccie con ricchi premi in denaro e diplomi.

L'esercizio sarà fornito di ottimi vini, birra di Puntigam e cibarie.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 maggio 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.43
" 3 1/2 0/0 (netto)	103 65
" 3 0/0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1267.—
Ferrovie Meridionali	693 50
" Mediterranee	414.50
Società Veneta	202.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	505.—
" Meridionali	348.25
" Mediterraneo 4 0/0	500.50
" Italiane 3 0/0	353.50
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	500.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	501.50
" Cassa Risp. Milano 4 0/0	508 50
" " [illegible] 0/0	513.50
" Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.—
" " [illegible] 0/0	513.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99.90
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.05
Austria (corone)	104.57
Pietroburgo (rubli)	262 47
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.57

Trattenimenti e spettacoli.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine, Via Manin Palazzo Contarini

Questa sera nuovo straordinario programma:

1. In Russia, Sebastopoli, la squadra, manovre, ecc. ecc. dal vero.

2. Vendetta d'operaio, dramma sensazionale, d'alto interesse in 40 quadri.

3. Callista per amore, il colmo della comicità.

Questo splendido programma attirerà certo gran folla.

— Cinematografo L. Roatto.

Con grande accompagnamento d'orchestra, si svolge questa sera questo nuovo programma:

1. Sorpresa — 2. Cane giustiziere — 3. La Principessa Nera, drammatica, in 70 quadri — scene tratte dal vero in Algeria, una cinematografia insuperabile, ch'ebbe dappertutto successo strepitoso — 4. Conseguenze dell'omonimia esilerantissima.

— Albergo Nazionale.

Questa sera grande concerto, col seguente programma:

1. N. N. — Marcia — dall'Alpi al mar.
2. Filipica — Waltzer — Lentamente, Lentamente.
3. Donizetti — Finale II. opera Poliuto.
4. Thomas — Waltzer — Confidente.
5. I. Klirusck — Ouverture.
6. Ganne — Mazurca — Fanfarone.
7. Parodi — Intermezzo sinfonico.
8. N. N. — Polka — Notte d'amor.

Durante i concerti qualunque consumazione c. 25, gelati 30.

Notizie in fascio

— Il SENATO ha, ieri, approvato il bilancio della guerra. Notevoli le dichiarazioni del generale Pedotti che 190 milioni non basteranno per le spese di fortificazione, ma occorrerà forse il doppio e più.

— La CAMERA ha approvato, ieri, gli articoli del progetto di legge per i provvedimenti a favore degli impiegati.

— A CERIGNOLA (Foggia) dove parecchi agricoltori scioperanti ripresero il lavoro vi furono colluttazioni con la forza pubblica. I soldati spararono in aria; e i dimostranti si dispersero.

— Fallieres, presipente della Repubblica francese, tornato da Londra si ebbe tante calorose accoglienze, disse che l'accordo intimo raggiunto con l'Inghilterra deve essere considerato come pegno di pace e di sicurezza mondiale.

— Nell'isola di Samos vi è piena insurrezione. Il principe e le truppe di guarnigione sono bloccati dagli insorti. La Turchia vi manda parecchie navi da guerra, e spera di poter in breve reprimere l'insurrezione.

— A Bari fu arrestato certo Paolo Nikolaus di Carlottemborgo d'anni 25 meccanico, il quale pare fosse incaricato di uccidere l'imperatore Guglielmo.

— Nel dinamificio di Avigliana presso Torino avvenne uno scoppio nel baraccone per la lavatura della nitroglicerina. Due morti.

— A Sesto Calende, presso Milano il fuoco distrusse lo stabilimento Chiari per la filatura e tessitura cotoni. Danni, 300000 lire.

Luigi Montico gerente responsabile

Alle ore 11 3/4 di stamane serenamente rese l'anima a Dio

Carlo Giuliani di Antonio

Rapito da crudo morbo nella verde età di 30 anni.

I genitori, moglie e congiunti addoloratissimi ne danno il mesto annunzio.

I funerali seguiranno sabato 30 Maggio corr. alle ore 18 partendo dalla casa in Piazzale Osoppo N. 12.

Il presente serva d'annuncio personale.

Udine, 29 maggio 1908.

Consorzio Medico

Rive d'Arcano-S. Vito di Fagagna.

A tutto giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo con lo stipendio di L. 3600. — Cura gratuita a tutti gli abitanti che sono in N. 4387 Per maggiori informazioni rivolgersi al Municipio di Rive d'Arcano.

28 Maggio - Riunione di Padova

La coppa Chalange e il Gran Premio di Padova, vennero vinti splendidamente da ***Attilio Barnaba*** su bicicleta ***Rudge Whitworth*** di cui rappresentante in Udine è la ditta ***G. NADALI*** arco via Manin.

Affittasi

Villa completamente ammobigliata, con giardino e scuderia nel colle di *Fraelacco*, splendida posizione, a 10 minuti dalla stazione di Tricesimo. Rivolgersi alla sig.ra Amalia Tortora in Fraelacco.

Comunicato

Riceviamo dalla Commissione Esecutiva della Tombola Nazionale per la Città di Vittorio (Veneto) il seguente

Avviso

Considerato il brevissimo tempo trascorso per lo svolgimento di tutte le operazioni della Tombola dalla data di emissione ad oggi o la assoluta necessità di assicurare il maggiore beneficio possibile all'Ente a cui la Tombola venne concessa;

Veduta la legge 5 luglio 1906, N. 312, che accorda come tempo massimo di poter effettuare l'estrazione dei numeri **non oltre il 30 giugno 1908**

ha deciso

di fissare l'estrazione medesima per il giorno di **martedì 30 giugno 1908**, alle ore 6 e mezzo, pomer. **termine massimo** accordato dalla menzionata legge 5 luglio 1906, N. 312.

Assicura formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo **improrogabilmente in Roma il 30 giugno 1908** nel piazzale interno della Direzione Compartimentale del R. Lotto.

Carlo ... Agrum...

SCOTT

La Emulsione SCOTT

EMULSIONE SCOTT

Notizie in fascio

LUIGI RIGHINI

Pordenone — Corso ...

Servizi speciali per nozze, battesimi ecc.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Rinaldo passava gran parte della giornata con Clara. Egli l'amava sempre, malgrado il dubbio che il duca era riuscito a fargli entrare nell'animo. L'incantevole creatura tutta devozione e bontà, non dava alcun appiglio al povero mutilato perchè egli potesse ritenersi abbindolato da una avventuriera. Sempre docile, affezionata, piena di premure, disinteressata all'eccesso, Clara dimostrava ogni giorno più al conte di Ramery di essere degna del di lui amore e di portare il di lui nome. Ma Rinaldo aveva promesso a suo zio di attendere a prendere una decisione fino al giorno in cui riuscisse inconcussa l'onestà di Clara.

La povera donna però soffriva orribilmente vedendo avvicinarsi minaccioso il giorno in cui la sua colpa sarebbe divenuta evidente agli occhi di tutti.

Il suo corpo bello, slanciato cominciava a poco a poco a deformarsi per effetto della maternità e il repentino cambiamento tra breve non avrebbe potuto certo sfuggire agli occhi vigili del vecchio capo battaglione. Che cosa sarebbe accaduto allora? Suo padre l'avrebbe scacciata e maledetta?

Clara non osava, per non addolorarlo, parlare a Rinaldo delle sue ansie e delle sue paure. Le sembrava che parlandogliene volesse rammentargli la promessa che aveva fatta di sposarla e la giovane donna era troppo altera per fare ciò.

A Rinaldo non poteva certo passare inosservato l'accasciamento dal quale era stata vinta la sua amante e neppure sfuggirgli le cause di esso, ed alla sua volta pensava continuamente per trovare un mezzo che valesse a mantenere le promesse che aveva fatte a Clara ed al duca, promesse che non si potevano mantenere.

Un giorno, mentre Clara si trovava nel salotto del conte ed inquieta gli raccontava come suo padre da qualche giorno si sentisse assai male, Carlo, il cameriere di fiducia, entrò dicendo che una donna desiderava parlare di premura alla signorina.

Clara fu per svenire. Essa indovinò che quella donna non poteva apportarle che qualche triste notizia. Infatti, appena introdotta, essa disse a Clara:

— Signorina, vostro padre stà assai male e mi ha incaricata di venirvi a chiamare subito.

— Dio mio, che cosa è accaduto? — domandò la povera giovane con angoscia.

— Vostro padre si sente soffocare, dice che l'aria gli manca ed afferma di sentirsi morire.

— Oh! vengo con voi subito — disse Clara precipitandosi fuori della stanza seguita dalla donna che le aveva apportata la brutta notizia.

La sera stessa il conte Rinaldo di Ramery veniva informato che il padre della sua amante era morto. La paralisi, come il volgo dice, era arrivata al cuore e lo aveva ucciso.

XII.

Quattro mesi dopo nel piccolo appartamento della casa in via Ponte Nuovo N. 227, trasformato dopo la morte del capo battaglione in cucina, in un salotto ed in una camera da letto, Clara Benoit metteva alla luce un bel maschietto che venne inscritto sui registri dello stato civile col nome di Fabiano Benoit figlio di Clara Benoit e di padre ignoto.

Il conte Rinaldo, non essendo ancora riuscito a cancellare dalla sua mente ogni dubbio ed attendendo sempre dalla lealtà di suo zio l'assicurazione che Clara era degna di divenire sua moglie, aveva dovuto, con vero dolore, lasciare che suo figlio fosse inscritto sui registri di stato civile come figlio di padre ignoto. Egli però aveva avuto cura di interrogare in proposito un vecchio notaio della famiglia il quale l'aveva messo al corrente delle pratiche che avrebbe dovuto compiere per legittimare il figlio.

A stenti era riuscito a far accettare a Clara una pensione di venti franchi al giorno. Egli avrebbe desiderato circondarla di tutte le comodità possibili, ma la povera giovane aveva formalmente ricusato.

— Accetto solo quanto occorre a mio figlio, ma nulla più. Avrei vergogna di me stessa e non ardirei più posare le mie labbra sulla fronte del mio bambino se dovessi accettare da te mio Rinaldo, quelle ricchezze che si accordano solo alle mogli o alle mantenute — aveva detto Clara al conte con tale fermezza che questi credette inutile insistere maggiormente.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.54. Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.37; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.31; 15.47; 19.50. Festivo 22.42.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908